

# Il Discobolo

---

## *Museo Virtuale del Disco*

### *Caterina Valente*

Proviene da una famiglia di artisti girovaghi originari di Valvori (in provincia di Frosinone), che lavorano in spettacoli viaggianti di varietà.

Suo padre Giuseppe è un apprezzato fisarmonicista, la madre Maria una commediante musicale polistrumentista e ballerina.

Nasce per caso a Parigi il 14 gennaio 1931, vedendo la luce in un carrozzone, dove abita la famiglia che in quel momento si trova in Francia per lavoro.

Muove i primi passi in teatro fin da bambina eseguendo, insieme con i suoi tre fratelli (uno dei quali, Francesco Silvio, continuerà anche da adulto a lavorare nello spettacolo), numeri di canto, di ballo e di ispirazione circense.

Debutta in palcoscenico nel 1936, dopo avere convinto la madre a farla cantare e ballare in tutù in un teatro di Stoccarda.

Da quel momento, le sue esibizioni diventano un elemento fisso negli spettacoli dei genitori, cantando accompagnata dalla chitarra del fratello Silvio, che resterà al suo fianco per decenni.

Nel 1939, all'età di otto anni, canta *Oh come è bello vivere* in uno spettacolo di Aldo Fabrizi, e continua a esibirsi (sempre negli spettacoli dei genitori) in giro per l'Europa fino a quando la guerra non interrompe le attività familiari.

Il padre riunisce tutti a Breslavia. Qui si accorda con un ristorante, dove lui vende sigarette, Silvio fa il cameriere, Caterina e sua madre si adoperano come guardarobiere.

Nel dopoguerra, la famiglia Valente ricomincia a girare l'Europa. Caterina continua a cantare, ma le manca quella comunicativa con il pubblico in cui si nasconde la



chiave del successo. Le sue interpretazioni non arrivano alla platea, e stenta ad affermarsi, situazione che le procura disagio e insofferenza.

Tornata a Parigi, prende a esibirsi in alcuni club privati come cantante jazz, accompagnandosi con la chitarra, che suona ormai da professionista, grazie alle pazienti lezioni del fratello. Ma i risultati sono sempre incerti e insoddisfacenti.

In questo periodo incontra un ancora sconosciuto Gilbert Bécaud, anch'egli intenzionato ad affermarsi come cantante. Si ritroveranno anni dopo, entrambi affermati, dando vita a collaborazioni e duetti musicali.

Nel 1948, parte per un tour in Scandinavia, ma ne torna poco soddisfatta, anche se non le sono mancati applausi e riconoscimenti di merito.

Nel 1952, conosce il giocoliere berlinese Erik Van Aro (nome d'arte di Gerd Eric Horst Scholz), che fa parte della compagnia di famiglia. Lo sposerà nel 1954 (dalla loro unione nasce Eric Van Aro, che intraprenderà la carriera di cantante) e, per molti anni sarà il suo impresario. Ma Erik diventa importante per l'artista, soprattutto perché è lui, con i suoi consigli e la sua dedizione, a insegnarle come porgere le canzoni al pubblico.

Nel 1953, viene chiamata dal famoso Grock (il più illustre clown dei suoi tempi) per far parte del suo circo mobile, dove Caterina trova una propria dimensione ideale. Qui, viene notata da Wado Linder, direttore della Radio Svizzera, che la scrittura per una serie di trasmissioni radiofoniche in onda da Zurigo.

Nel 1954 incide i primi dischi, a cominciare da *Istanbul*, che registra per l'etichetta Brunswick, con l'orchestra di Kurt Edelhagen, lo stesso direttore che la porta al Festival del jazz di Francoforte e, nel 1955, al Salon du jazz di Parigi, dove riscuote un enorme successo, tanto che la rivista *Hot Jazz* scrive che "probabilmente in Europa non c'è chi possa starle alla pari". E la sua carriera spicca il volo.

Firmato un contratto con la Polydor, i suoi dischi (*O mama o mama o mamaje*, *Malagueña* e *The breez and I*) arrivano nelle classifiche statunitensi, nel Belgio e in Germania, dove raggiunge la prima posizione con *Granz Paris träumt von der Liebe* (cover tedesca di *I Love Paris* di Cole Porter), che vende cinquecentomila copie.

Nel 1955, compare per la prima volta nella televisione americana, nel programma *The Colgate Comedy Hour* trasmesso dalla Nbc.

Nel 1956, è protagonista del suo secondo film, *Bonjour Kathrin* di Karl Anton, registra il quarantacinque giri *Ev'ry Time We Say Goodbye* con Chet Baker e riceve il primo disco d'oro per quattro milioni di singoli venduti.

L'anno successivo va in scena con *Bonsoir Kathrin* per la televisione tedesca, e gira altri film, tra cui *Casino de Paris*, di André Hunebelle, accanto a Vittorio De Sica e al ritrovato Gilbert Bécaud.

Nel 1958, nasce il figlio Eric Philippe Bruno, e subito dopo è di nuovo sul set per girare *Und abedsen in die Scala* di Erik Ode.

Nel 1959, firma un contratto con la Decca, che le impone un repertorio di carattere più popolare e internazionale, facendole incidere canzoni in nove lingue e distribuendo i dischi in venticinque paesi, facendone una cantante di respiro planetario.

Invitata a Roma, al *Musichiere* di Mario Riva, le sue incisioni entrano anche nelle classifiche italiane. E la sua popolarità nel nostro Paese esplode in modo dilagante. Fra i maggiori successi del momento, la ritmata *Personalità* e la melodica *Till*, nella traduzione di Carla Boni (vero nome Carla Gaiano), che diventa uno *standard*.

Nel frattempo, comincia a farsi strada anche negli Stati Uniti, partecipando come ospite agli show di Perry Como (dodici volte nel 1961), di Dean Martin, di Danny Kaye.

Nel 1961 vince il Festival di Wiesbaden con la canzone *Kommt eine Schiff nach Amsterdam*.

Dal 1960 al 1963, viene insignita per quattro volte consecutive del premio Bravo, come migliore cantante femminile.

Nel 1959, si impossessa dei ritmi latinoamericani (calypso, samba, cha cha cha, bossanova) conquistando il Sudamerica, specie con la versione di *Orfeo negro*, incisa con l'orchestra di Edmundo Rose.

Fa tournée in Russia, Giappone, Cile, Sudafrica, Messico, Stati Uniti, Nordeuropa. In Italia diventa di casa. Fa spettacoli e duetta con Ella Fitzgerald, Sammy Davis junior, Louis Armstrong, Buddy Rich, Frank Sinatra. Canta con le orchestre di Count Basie, Woody Hermann, Tommy Dorsey. Incide l'album *Le stelle non cadono dal cielo* con Chet Baker.

A darle la maggiore visibilità televisiva, è l'Italia. Molti sono, infatti, i programmi in cui viene chiamata sia come ospite che come conduttrice.

Nel 1961, il suo varietà *Bonsoir Caterina* (sei puntate) inaugura il neonato secondo canale della Rai. Nel 1962, è la volta di *Nata per la musica* (nove puntate). Nel 1969 è la padrona di casa in *Bentornata Caterina* (tre puntate), con l'orchestra di Gianni Ferrio e la regia di Vito Molinari. E ci sono anche *Studio Uno* e *Una serata con*

*Caterina Valente*, dove si avventura in rocamboleschi esercizi vocali duettando con Mina e con il Quartetto Cetra.

Nel 1964 conduce (con Carol Burnett, Dome DeLuise e Bob Newhart) le ventidue puntate di *The Entertainers*, un varietà trasmesso dal canale americano Cbs.

Nel 1971 divorzia da Van Aro. Nel 1973 sposa il pianista jazz inglese Roy Budd. L'anno dopo, nasce il suo secondo figlio Alexander.

Tipico esempio di artista cosmopolita, nel 1974 ha già fatto dodici volte il giro del mondo, partecipato a un centinaio di show televisivi, ricevuto centinaia di premi, scritto un libro di ricette pubblicato in Germania, inciso più di millecinquecento canzoni, venduto oltre diciotto milioni di dischi in ogni parte del globo, collezionato decine di dischi d'oro.

Un poco enfaticamente, Giovanni D'Anzi la definisce "il Sinatra in gonnella" e Carlo Alberto Rossi "la cantante fantasista più completa di questo tempo"

Nel 1980, divorzia anche dal secondo marito. Nel 1983, viene nominata ambasciatrice di un'associazione benefica per l'infanzia.

Nel 1986, festeggia i cinquanta anni di carriera con un concerto alla televisione tedesca, al quale prendono parte il figlio Alexander e Paul Anka. Subito dopo partecipa a un tour in Germania, Svizzera e Austria con la Count Basie Orchestra diretta da Thad Jones.

Nel 1989, incide in Italia *A briglia sciolta*, che risulta il Cd della Valente più venduto in assoluto.

Negli Anni Novanta dirada le sue apparizioni in pubblico, ma resta ancora in attività.

Nel 2001, torna in sala di registrazione per realizzare *Giritalk*, il suo ultimo Cd, con la collaborazione dell'arpista Catherine Michel e gli arrangiamenti di Gianni Ferrio (per la Nagel Heyer), in cui viene inclusa *Papa n'a pas voulu*, la prima canzone che Caterina aveva cantato in pubblico nel 1936, all'età di cinque anni.

Fra il 1990 e il 2005, le viene assegnato per tre volte il premio Bambi. Nel 2002, vince l'Echo Award, il premio musicale più prestigioso che viene consegnato in Germania.

È presente nella Lista degli artisti musicali italiani per stima di vendite con i suoi diciotto milioni di copie calcolate.

Ritiratasi definitivamente a vita privata, si divide fra la sua residenza di Lugano e

gli Stati Uniti.

Dotata di una grande tecnica e in possesso di una voce cristallina, di ampia estensione e intonatissima, Caterina Valente ha saputo raggiungere una fama e una popolarità di portata mondiale. Ma, non avendo portato alcun contributo significativo nel mondo della canzone, va considerata più come fenomeno che come artista capace di siglare modelli o comportamenti. E va inquadrata in quel genere di prodotti molto ben confezionati e gestiti con altrettanta accortezza.

Fra i suoi successi: *Till*, *Personalità*, *La canzone di Orfeo*, *Malagueña*, *Andalusia*, *Siboney*, *Tipitipitipso*, *Oho aha*, *Arcobaleno*, *Melodia d'amore*, *Bongo cha cha cha*, *El mosquito*, *Calypso habanero*, *Sucu sucu*, *Non dimenticare le mie parole*, *Pepe*, *Nessuno al mondo*, *Darlin'*, *Amo solo te*, *Appuntamento a Madrid*, *Chiedilo a chi vuoi*, *Lettere d'amore*, *Serenata d'amore*, *Roma amore*, *Il dente d'elefante*, *Quando quando quando* (con il fratello Silvio).

Fra le sue incisioni napoletane: *Padrone d'o mare* (secondo premio al Festival di Napoli 1959), *Twist a Napoli* (con il fratello Silvio), *'O pensiero*, *Napule ca se sceta*, *Gigi* (di Fabio Concato), *'Na voce 'na chitarra e 'o poco 'e luna*.

Enzo Giannelli



